

IL LIBRO dei PROVERBI

Forse dobbiamo reimparare a cercare Dio nel quotidiano. L'intreccio della vita quotidiana è uno spazio di rivelazione.

Nel libro dei Proverbi viene demolita l'idea che Dio si riveli solo nel sublime. Egli forse "sporge" anche dal banale... La sapienza si gioca nel rapporto con Dio, con le persone e con le cose: essa è un fatto relazionale.

La sapienza ci fa gustare una gioia universalista, ecumenica, con tutti i popoli. L'antico Egitto ne è la culla. Si diventa sapienti... se non ci si limita a passare accanto alle "cose", ma si fa "attenzione". Quante volte ci viene detto: "Fai attenzione". È un ritornello sapienziale.

L'esperienza può far scaturire sapienza.
Signore, rendi sapiente il nostro cuore!

La letteratura "sapienziale" della Bibbia è contenuta specialmente in cinque libri: Proverbi, Giobbe, Poëlet, Sapienza e Siracide.

Sapienza e Siracide sono "deuterocanonici", cioè sono libri che fanno parte di una "raccolta allargata" che era propria degli ebrei della "diaspora" (cioè sparsi nel mondo). Questo "canone" maggiore fu detto "alessandrino", dal nome della principale città della diaspora e venne definitivamente accolto dalla Chiesa cattolica nel 1546 con il Concilio di Trento. Sono, dunque, diventati parte integrante della Scrittura solo in un secondo tempo: ecco perché sono chiamati deuterocanonici.

Prima di addentrarsi nel libro dei Proverbi è necessario raccogliere alcune informazioni sulla "sapienza" in generale.

Il testo dei Proverbi

Il libro dei Proverbi non è arrivato a noi in una forma ben conservata. Ci sono differenze tra il testo della tradizione ebraica e quello greco. Tra i manoscritti di

Quando non si è trovato nulla dei Proverbi. Il libro risulta composto di un titolo, un prologo (1, 2-7) e nove collezioni.

Ecco le diverse parti:

Titolo: 1, 1

Prologo: 1, 2-7 (scopo e destinazione del libro)

Nove collezioni diverse per temi, stili, contenuti e tempi di composizione.

La fondamentale divisione del libro è questa:

1) Capitoli 1-9: questa prima parte - composta dopo l'esilio - spiega il valore e l'importanza della sapienza. Spesso la sapienza è descritta come una persona, talvolta è addirittura presentata come un modo di essere di Dio stesso.

2) Capitoli 10-29: questa parte è la più antica probabilmente. Essa comprende i proverbi di Salomone (10, 1-22, 16 e 25, 1-29, 27) e quelli di altri sapienti.

3) Capitoli 30-31: questa terza parte comprende quattro pezzi indipendenti, due dei quali sono frutto dell'attività di sapienti non israelitici (30, 1-14 e 31, 1-9).

In queste tre parti del libro si trova il condensato di parecchi secoli di riflessione sapienziale. La sapienza è ... un lungo cammino!

La parentela con i saggi non israelitici è estesa e visibilissima.

La genesi del libro sembra così riassumibile: alla base ci sono la collezione solomonica e quella elaborata due secoli dopo alla corte del re Ezechia. La prima collezione con titolo e prologo è stata composta, come la conclusione, dopo l'esilio.

Tra il 450 e il 400 a.C. si può porre la datazione del lavoro che conclude la raccolta delle varie tradizioni! Così si redige il libro.

Il testo si presenta come una collezione di proverbi, spesso senza legami tra loro, con frequenti ripetizioni.

I proverbi e la sapienza
Il termine "proverbio" non rende tutti i significati

dell'ebraico "masâl". Masâl significa anche un genere letterario sapienziale che comprende brevi poemi, oracoli, parabole detti popolari, insegnamenti di tutto e spesso da una forma letteraria precisa. Come tutta la poesia ebraica, il masâl è fondato sulla legge del parallelismo e su quella dell'accento tonico.

Parallelismo: ogni verso è formato da due stichi (distici) che trattano dello stesso argomento. Il parallelismo è sinonimico se le due parti del verso esprimono lo stesso concetto quasi con le stesse parole. È antitetico se il verso comprende due frasi in contrapposizione, cioè esprimono concetti contrari o solo termini contrari; sintetico, se la seconda frase completa la prima, aggiungendo un qualche significato al verso. Oltre al distico ci sono nel libro dei Proverbi frasi più complesse formate da 3-4-5-6-8-10 versi.

Accento tonico: ogni stico ha una sua fisionomia musicale determinata determinata da una elevazione di voce che si ripete più volte. Le cadenze di accenti più diffuse sono 4+3, 4+4, 3+3.

Il masâl si propone di trasmettere insegnamenti e regole di condotta da applicare nella vita quotidiana. Questi insegnamenti costituiscono la sapienza. La sapienza regola l'attività dell'uomo perché possa realizzarsi nella vita, cioè avere una vita lunga e sana, avere una discendenza, conseguire ricchezza e rispettabilità. Si può dire che la "sapienza" è una scienza che indirizza l'uomo, in ogni stagione della sua vita, a compiere scelte giuste.

Salomone, che amministrava il regno con saggezza e diffonde la sapienza tra il popolo è il sapiente in eccellenza. Alla sua corte si formarono ben presto (anche per la sua comunicazione con l'esterno) dei circoli sapienziali. Anche tra il personale del tempio erano presenti dei maestri di sapienza. Inoltre esistevano circoli sapienziali, non legati né al tempio né alla corte, che raccolsero le tradizioni orali e ne elaborarono altre.

La sapienza parte dall'osservazione della vita quotidiana, ci riflette sopra e fornisce indicazioni molto

pratiche con richiami morali molto frequenti. Alla base di tutti gli insegnamenti sta la norma della retribuzione (se fai il bene ti verrà del bene - se fai il male ti verrà del male) intesa come fiducia nella giustizia di YHWH come giustizia imminente, come legge inscritta nell'ordine delle cose.

In questo punto scatterà la contesa e scoppierà la ricerca: i libri di Giobbe e di Poélet metteranno in crisi questa soluzione.

Anche se la divisione è eccessivamente schematica, qualcuno parla (tra gli studiosi) di un'anti-sapienza, cioè un filone sapienziale che rimette in questione le risposte troppo "semplicistiche".

Una annotazione importante: la letteratura sapienziale era molto diffusa nell'area compresa tra l'Egitto e la Mesopotamia, oggi Medio Oriente. Caratteristiche comuni tra la sapienza ebraica e quella dei popoli vicini sono la forma letteraria, il parallelismo, il rapporto padre-figlio tra maestro e discepolo, il linguaggio esortativo, proibitivo, precettivo e minaccioso. La minaccia ha la funzione di "mettere in guardia", rendere vigili. La sapienza medio-orientale è il corrispettivo della filosofia morale e dell'etica dell'antica Grecia... Al di là di controversie mai risolte, oggi si ritiene comunemente che la culla della letteratura sapienziale sia l'antico Egitto. La sapienza ebraica si differenzia da quella orientale (che pure ha sempre un profondo afflato religioso) perché è più esplicitamente religiosa (anche se bisognerebbe distinguere tra tempo e tempo): essa tende a porre l'uomo nella condizione ideale per ricevere e amministrare i beni che Dio gli promette e gli dà. Ma molto maggiori sono le convergenze.

Da notare: la sapienza ebraica ha la stessa importanza della "legge" e dell'insegnamento dei profeti.

Va ricordato espressamente che tutta la sapienza orientale parte dal presupposto che si vive e si cercano i sentieri della sapienza stando al cospetto di Dio. Senza questa presenza non c'è possibilità di "fare o acquisire sapienza".

Alcune annotazioni

1) La sapienza più che un "cory rigido" o un momento letterario, è un cammino. Un cammino, perché la sapienza conosce continui spostamenti di accenti, continui accrescimenti, continui ripensamenti.

2) In Israele c'è una notevole diversità tra la sapienza pre-esilica e quella posteriore all'esilio di Babilonia, più esplicitamente "religiosa".

3) In una certa misura, mentre il profeta parla prevalentemente al popolo, la parola del saggio riguarda specialmente l'individuo.

4) Si tratta di un fenomeno complesso ma altrettanto fragile. La sapienza corre i suoi rischi! Esistono i rischi di semplificazione, di dogmatizzazione specialmente quando le esperienze acquisite non vengono più sufficientemente ridiscusse a confronto con le provocazioni esistenziali. Se essa da cammino diventa dogma, porta sclerosi e blocca la ricerca "impunita" diventando così una sequela di luoghi comuni o un testo fuori tempo. Non sempre la sapienza fu letta e vissuta come cammino e ci fu chi si cullò e si addormentò nelle "certezze" della sapienza collaudata. Il vero sapiente è chi non si rende sordo e impermeabile alla realtà nuova, chi accetta le nuove sfide e non si accontenta delle risposte già collaudate.

5) La fede ebraica non conosce le cristallizzazioni dogmatiche se non nei momenti di degenerazione certamente presenti nei secoli. I sapienti insegnano agli uomini a prendere lucidamente coscienza dei propri limiti. Israele ha il cuore aperto al mistero, il senso del limite è conaturale alla sapienza. La coscienza del limite per Israele è liberante e non toglie l'audacia voglia di investigare. La sapienza tocca il vertice là dove enuncia a chiare lettere che tutto la vita e la storia è segnata dall'incomprensibile, dalla presenza del Dio che si nasconde, dall'incommensurabile. Si vive sulla frontiera del mistero. Si tratta di

un mistero che non genera spavento ma "adorazione" e ricerca stando nel giusto rapporto con Dio. Quel giusto rapporto con Dio è appunto il "Timor di Dio"! È questo atteggiamento profondo della fede di Israele che rende la sapienza capace di ridere di se stessa e di superarsi incessantemente.

e) Secondo il pensiero dei saggi, YHWH poteva, per raggiungere gli uomini, servirsi di un altro canale oltre ai profeti e ai sacerdoti. Ha creato la sua voce: Dio dà la parola alla sua creazione. Non fu una "rivoluzione" in plenaria contro le altre, quella profetica e sacerdotale, anche se probabilmente esistettero delle tensioni. La sapienza è una tessera del mosaico insieme una lacuna, arricchisce le "vie" con le quali Dio viene incontro a tutti gli uomini.

I temi principali del libro dei Proverbi

La sapienza: sue caratteristiche e finalità.

Saggio e stolto: è una vera e propria contrapposizione. C'è chi accetta (il saggio) la sapienza e chi la rifiuta (lo stolto).

La parola: parla poco e a tempo debito! Attenti all'ira! controllati!

Umiltà e orgoglio: l'orgoglio è la rovina dell'uomo; l'umiltà gli permette di mettersi al cospetto di Dio.

La donna: vista soprattutto come sposa, può essere un tesoro per il marito ma anche fonte di rovina per i giovani. Celebre è l'elogio della donna che amministra la sua casa e frequente il richiamo a guardarsi dalle adulate e dalle prostitute. C'è un sapore antifemminista tipico di quelle culture.

Genitori e figli: gli insegnamenti ritornano spesso sul rapporto padre - figlio. L'educazione dei figli è la fine principale dell'opera dei genitori. Non viene esclusa la dura disciplina, bastone compreso!

Figrazia e labioriosità: tutto viene da YHWH, ma l'uomo deve impegnarsi. Le critiche del libro al pigro sono feroci. La sapienza ebraica odia la figrazia, chi ~~non~~ indulge al far niente. Qui si contrasta una certa tendenza al fatalismo. Sono difetti indimenticabili.

Ricchezza e povertà: la ricchezza viene vista come un valore positivo, un dono di Dio a patto che sia acquistata con giustizia, senza sopraffare il fratello e senza frodare alcuno. Vengono condannati sia l'interesse che l'usura. La ricchezza non costituisce mai un valore supremo e può portare l'uomo a dimenticare Dio. La povertà in genere è un male, sia che si tratti di sventura capitata allo stolto, sia che si tratti di situazioni non colpevoli, come l'orfano e la vedova. I maestri richiamano alla difesa dei poveri. Qualche riflessione indica una preferenza della povertà onesta rispetto ad una ricchezza disonesta.

Amicizia e bontà: altissimi elogi per la vera amicizia! Essa però è una pianta delicata e richiede cura e impegno. La bontà è pari alla giustizia e può arrivare persino a non restituire il male. Essa porta sempre a muoversi verso chi è nel bisogno.

Libri e tribunali: violenti e sovversivi sono condannati duramente; è elogiata la lealtà nel mantenere le promesse. In tribunale parla con astuzia! Sono condannati i giudici corrotti ed ingiusti come pure i testimoni falsi. Un richiamo molto frequente a non dare garanzia per sconosciuti, soprattutto se stranieri.

Il re: la sapienza è filo-monarchica (che distanza dai profeti!). Il re è per il popolo un grandissimo dono di Dio, è l'incarnazione della giustizia e deve comportarsi di conseguenza, ascoltando i consigli dei sapienti e rispettando i cittadini. Se il re è cattivo, tutto il popolo ne soffre.

YHWH e l'uomo: vivere al concetto di YHWH è il valore più alto, il vertice della sapienza e della vita. Senza fede non c'è sapienza. L'agire di Dio è misterioso per l'uomo, ma il suo amore per il giusto è sicuro. L'uomo deve "confidare" in YHWH più che sulle proprie forze. Il timore di Dio non indica la paura, ma la consapevolezza profonda della creatura al concetto del Creatore, la coscienza della dipendenza "creaturale" da Lui.

30-9-2025

6, 7, 23/13, 23/18, 37, 46, 25, 25/12, 30/12-13, 28/9-14-12